Anno XIII. | TORINO, Venerdì 19 Dicembre 1879. | Num. 349.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non è associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Ai nostri lettori del 1880.

NB. Tutto il resto della cicalata programma si omette per..... brevità.

9°..... seguiteremo a fare le solite agevolezze ai nostri associati, a concedere cioè la nostra *Gazzetta Letteraria* a prezzo ridotto a metà, facendo loro pagare per entrambi i fogli (*Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria*) per un anno L. 24; semestre 13; trimestre 7 — e seguiteremo a dare per C.mi 80 i volumi della *Serie di romanzi stranieri tradotti* sotto la direzione di S. Farina, che altrimenti si pagherebbero L. 1 50.

10° ed ultimo. Daremo quanto prima (cominciando dal 26 corrente) un romanzo nuovo:

ARISTOCRAZIA

di

VITTORIO BERSEZIO

Affidatici interamente e con piena fiducia alla valentia e alla discrezione del nostro amico e collega Roberto Sacchetti, non sapremo precisare quando finirà il romanzo di lui ch'è oggi in appendice — ENTUSIASMI; — ma perchè i nuovi associati abbiano la porzione loro, incominceremo fra breve il nuovo romanzo del nostro Bersezio, che ci presenterà un altro quadro interessantissimo della vita sociale torinese.

. . . . noi vogliamo riassumere l'opera e il proponimento nostro con affermare puramente — e sul serio — che ogni studio, ogni sforzo sarà da noi rivolto solo allo scopo di offrire un giornale degno del favore di cui siamo onorati e della popolazione che ci onoriamo di servire.

I nostri lettori sanno come noi, più che promettere, manteniamo le promesse; dal nostro passato giudichino il nostro avvenire. E non ci manchi la loro benevolenza ed il loro aiuto e consiglio.

SCADENZA 31 DICEMBRE.

Il grandissimo numero di prossime scadenze arrecherà un lavoro straordinario al nostro Ufficio d'amministrazione. Nella confusione servir tutti e bene, sarà poi un po' difficile...

Ora chi vuole il miglior possibile trattamento, si affretti a rinnovare in tempo l'associazione; i primi venuti saranno anche i meglio serviti, e magari, se lo vorranno e lo chiederanno, otterranno perfino un qualche premio — il guiderdone di chi arriva primo alla meta.

Coraggio adunque e avanti.

L'ANNO 1879

STORIA IN STILE TELEGRAFICO

Marzo.

(Italia).

Abbiamo già accennato alla formazione del partito dei Conservatori Nazionali di cui si era fatto promotore il conte Valperga di Masino. La riunione di casa Campello formulò una dichiarazione di principii rimasta fino a poco tempo fa segreta; essendo stata pubblicata testè, potrebbe trovar posto, se non fosse troppo lunga, in questa rassegna. Eccone però l'introduzione:

« 1. Vogliamo mantenere interamente e lealmente lo Statuto costituzionale largito da re Carlo Alberto, professandone l'assoluta inviolabilità, il pieno ed intero vigore in tutte le sue parti, nello spirito e nella lettera, condannando tutto ciò che, in qualunque ordine di diritti o di fatti, ripugna e contraddice ai suoi canoni, e sostenendo che, per l'ordinata gestione della pubblica cosa, ciascuno dei poteri dello Stato debba esercitare categoricamente ed integralmente le sue prerogative.

« 2. Quindi, politicamente parlando, riconosciamo come un fatto tutte le libertà sancite dallo Statuto, esigendo la intiera applicazione delle leggi contro gli eccessi della stampa e delle Associazioni, in quanto offendono la religione, i buoni costumi, l'ordine e la pubblica tranquillità, con proposito d'invocarne altre quando la rigorosa applicazione delle leggi in vigore le dimostrasse tuttavia insufficienti.

« 3. Intendiamo che sia riconosciuto da tutti e per tutti il diritto di proprietà, sia privata che *collettiva*.

« 4. Nelle relazioni della Chiesa collo Stato condanniamo la teoria della loro separazione; ma riconoscendo la necessità del vicendevole sostegno, intendiamo mantenere la distinzione dei due poteri nella cerchia delle rispettive competenze. »

Le altre dichiarazioni riguardavano il riconoscimento dei fatti politici compiuti, la pubblica istruzione, l'amministrazione, la legge elettorale, le imposte, i funzionari, le relazioni colle Potenze estere, ecc.

* * *

Essendosi scoperto che alcune carni suine importate dall'estero erano affette da trichina, il Ministero dell'interno ordinò ai Municipi di sorvegliare lo smercio delle carni di questa provenienza. Si presero, per conseguenza, dappertutto le precauzioni onde tali carni inquinate non giungessero fino ai consumatori.

* * *

Visconti-Venosta, nell'assumere la presidenza dell'Associazione costituzionale di Milano, pronunciò il giorno 3 un discorso in cui biasimava, seguendo l'esempio di Sella, l'abolizione incondizionata del macinato, la tolleranza del Governo di fronte agli sforzi del partito sovversivo, e la riforma elettorale ideata da Cairoli collo scrutinio di lista.

* * *

Dopo parecchi giorni di discussione venne, il giorno 5, approvato un progetto di legge sull'ordinamento del notariato.

* * *

Il 6 incominciò il processo contro Giovanni Passanante, accusato di tentato regicidio, e terminò il giorno seguente. Il procuratore La Francesca fece la sua requisitoria ammettendo la possibilità di complici, ed esprimendo la convinzione che l'attentato fosse il risultato di una congiura. Il difensore, avvocato Tarantini, si limitò a domandare le circostanze attenuanti. Queste non furono accordate, e Passanante venne quindi condannato a morte.

Terminato il processo, il Paese si divise riguardo alla esecuzione della sentenza in due campi. Gli uni domandavano che Passanante fosse suppliziato per dare un esempio; gli altri volevano che si disarmassero gli anarchici con un atto di clemenza.

Il re Umberto accordò la grazia all'uomo che aveva attentato contro la sua vita, e Passanante fu tradotto all'isola d'Elba per iscontarvi la pena dei lavori forzati.

* * *

Il ministro Tajani continuò senza tregua a traslocare magistrati mandandoli da un capo all'altro d'Italia, e l'opinione pubblica continuò a lodare e biasimare altamente il suo operato secondo i partiti e secondo gl'interessi. Numerosi specialmente furono i rimproveri che gli mossero gli uomini ed i giornali di Destra. Non mancarono però dei biasimi severi anche a Sinistra.

* * *

Discutendosi, durante parecchi giorni, il bilancio dell'istruzione pubblica, vennero espressi molti desiderii pel miglioramento dell'istruzione e fatte molte proposte. Il ministro Coppino promise di prendere tutto in considerazione. A qual pro si adoprassero i deputati presso il ministro lo sappiamo ora. Quali erano allora le cose, tali restarono. E tali, c'è molto a temere, resteranno per un pezzo.

* * *

A molti commenti diede luogo una lettera del Sella al deputato Chiaves in occasione della nomina di un deputato a Torino in sostituzione di Alessandro Allis, morto poco tempo prima. Appoggiando la candidatura del La Marmora contro quella di Guido di San Martino, in essa sostenevasi che il Paese era sopra una *brutta china* e si invocava che potesse respirare la più *spirabil aere*. Queste due frasi diedero luogo a violenti attacchi, a recriminazioni, a scherni, a derisioni dei partigiani della Sinistra contro la Destra, la quale, veramente, non ci guadagnò nulla dal disseppellimento di certe memorie.

Nicotera pubblicò nel *Bersagliere* una lettera per suggerire l'unione della Sinistra onde combattere la Destra. Ma Annibale non era ancora alle porte. Delle esortazioni del sinistro-destro duce si fece poco caso.

A Torino fu eletto, in ballottaggio, il marchese La Marmora.

* * *

La Camera approvò, il giorno 14, la Convenzione conchiusa a Parigi coll'Unione postale, con cui si riducevano le tariffe per le comunicazioni postali coll'estero. Si espresse allora il desiderio che venissero ridotte le tariffe postali anche all'interno; ma questo desiderio è tuttora insoddisfatto.

Essa respinse quindi un progetto di legge per estendere i viaggi dei piroscafi Rubattino da Alessandria d'Egitto fino a Cipro. Questo fatto, provocato dall'on. Favale, fece allora una certa impressione perchè era il primo esempio dato dalla Camera di rifiutare una grossa spesa (L. 400 000), malgrado le raccomandazioni del Ministero e della Commissione.

* * *

L'esame del bilancio diede luogo a vive discussioni durante tutto il mese. L'on Corbetta, relatore della sotto-Commissione, pretendeva non vi fossero che 18 milioni d'avanzo. Il Ministero e la Commissione sostenevano esservene 40. Mantenendosi in queste conclusioni, il Ministero annunciò che decidevasi, sostenere l'abolizione del macinato.

* * *

Depretis depose alla Camera il giorno 17 la legge di riforma elettorale politica. Essa portava a 21 anni l'età per essere elettore; ammetteva il criterio del censo pretendendo il pagamento di L. 40 di imposta diretta, o un valor locativo dei locali occupati dagli elettori variabile secondo i centri di popolazione; enumerava una lunga categoria di aventi diritto al voto; stabiliva lo scrutinio di lista secondo una circoscrizione elettorale descritta nel progetto.

Fu domandata ed approvata l'urgenza.

* * *

Avvicinandosi l'epoca della discussione del bilancio d'entrata si fecero molti sforzi per ottenere la conciliazione delle Sinistre. Ebbero luogo due riunioni del gruppo Cairoli, a cui intervennero altri deputati di Sinistra e ministri.

Nella prima riunione Seismit-Doda sostenne le sue previsioni, dichiarando che vi avrebbe però introdotte alcune variazioni. Il ministro Magliani venne alla conclusione che doveva sostenersi l'abolizione del macinato. Nella seconda riunione, che ebbe luogo il 19, si approvò un ordine del giorno in cui decidevasi di sostenere le risoluzioni della maggioranza della Commissione, accettate dal Ministero, relative all'abolizione del macinato.

Si diceva tuttavia difficile l'accordo di Cairoli con Depretis, essendochè questi pretendeva di poter mettere parecchie decine di milioni d'altre imposte.

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* annunciò, il giorno 22, la nomina di 27 senatori.

Il giorno 23 fu inaugurato alla Bicocca, presso Novara, un ossario. Intervenne alla funzione anche un rappresentante del Governo austriaco.

Il giorno 28 giungeva in Italia la regina Vittoria d'Inghilterra per passare qualche tempo sul Lago Maggiore, alla villa Henfrey, a Baveno.

* * *

Per parecchi giorni la Camera non si occupò che della discussione del bilancio d'entrata. Si pronunciarono molti bei discorsi, e si consigliarono molte economie. Il ministro Magliani sostenne esservi un avanzo di competenza di 41 milioni, da cui, dedotte alcune partite forse irrealizzabili, restavano disponibili 14,500,000 lire. Avvertì non potersi presumere di provvedere interamente alle costruzioni ferroviarie coi mezzi ordinari: disse di sperare nell'incremento delle imposte e nella loro trasformazione, specialmente per quella del dazio consumo.

Minghetti propose di rimandare il giudizio della Camera sulla situazione finanziaria dopo la presentazione del bilancio definitivo, l'esposizione finanziaria e la presentazione delle leggi tributarie annunziate dal Magliani.

Cairoli sostenne la necessità dell'accordo della Sinistra per soddisfare i bisogni del Paese e tradurre in atto i principii del programma della Sinistra. Crispi, con una leggera modificazione, accettò un ordine del giorno di Cairoli, esprimente fiducia nel Ministero.

Nicotera, pur professandosi non insensibile all'invito di Cairoli per la conciliazione, fece delle riserve.

Sella pregò che non si ponesse a rischio il pareggio con improvvide abolizioni, con spese eccessive, a cui preventivamente e sicuramente non si fosse provveduto a sopperire con aumenti o trasformazioni di tributi.

Con il giorno 28 fu approvato, con 241 voti contro 88, l'ordine del giorno Cairoli-Crispi, con cui la Camera passava alla discussione degli articoli, dicendosi ferma negli intendimenti espressi col voto del 27 luglio 1878 relativo alla macinazione dei cereali.

Fece allora molta sensazione una dichiarazione decisa dell'onor. Cairoli di porre per assoluta condizione che nell'ordinamento del sistema finanziario precedesse lo sforzo di tutte le economie possibili ad un inasprimento delle imposte.

Ohimè, il tempo passò, e le economie sono sempre da farsi!

TORINO, 19 DICEMBRE 1879.

ITALIA

DA ROMA.

Confusione — Due voti contrari — Schiarimenti sulla legge dei 12 milioni — Prospetto e non progetto — Voci poco benigne.

(A) — 17 dicembre. — In questi giorni le acque politiche si mescolano e si rimescolano per modo che minacciano di intorbidarsi nuovamente. Non si sa ancora d'onde venga il vento, non si sa cioè quale ne sia la causa, perchè in Italia il Governo parlamentare fu viziato e corrotto fin dal suo nascere, onde gli umori delle maggioranze mutano per ragioni di retroscena. Mentre il sistema rappresentativo era stato viziato e corrotto dalla Destra, la Sinistra non ebbe sufficiente virtù da riabilitarlo, epperciò il Paese fu condannato allo spettacolo di maggioranze parlamentari che si modificano sopra un sussidio promesso e non mantenuto a qualche Comune (informi Firenze) ovvero sulla condotta che il Governo tiene verso un municipio (informi Napoli).

* * *

Qualunque sia la causa di questo minacciato nuovo intorbidamento delle acque politiche, certa cosa è che il Ministero ebbe due successivi voti contrari dalla Commissione generale del bilancio. Furono manifestati — è vero — in modi cortesi, uno colla semplice domanda di schiarimenti e l'altro coll'ammissione quasi della *pregiudiziale*; ma la *forma* non è la *realtà* ed i due voti contrari furono dati.

Non m'importa di sapere se sia il Ministero ovvero la Commissione generale che pretenda più del ragionevole. Osservo il fatto e mi limito a questo.

* * *

Vi ho scritto ieri degli schiarimenti che la Commissione generale domanda al Ministero sul progetto dei 12 milioni per lavori pubblici straordinari e per sussidi ai Comuni. Ora gli schiarimenti consistono in ciò, che la Commissione vuole vedere gli studi dei lavori da farsi, per conoscerne l'utilità non meno che l'urgenza e per sapere almeno *dove* siano. Imperocchè nel progetto presentato — ad eccezione di un milione e mezzo destinato per la Sardegna e per la Sicilia — (anche qui però senza precisare la *provincia*) non è detto neppure **dove** i lavori saranno fatti.

In quanto ai due milioni di sussidio ai Comuni, la Commissione generale chiede al Ministero: 1° di far sapere con quali norme intenda di regolare la distribuzione; 2° se e quali siano i Comuni che abbiano già chiesto al Governo dei sussidi.

Questi schiarimenti sono così ragionevoli che molto difficilmente lo potrebbero essere di più.

* * *

Il secondo voto contrario che, sotto la forma cortese di *pregiudiziale*, il Ministero riportò dalla Commissione generale del bilancio, si riferisce pure ai lavori pubblici e particolarmente alle costruzioni ferroviarie.

Ecco di che si tratta:

Nella legge 29 luglio 1879 sulle costruzioni ferroviarie, la Camera si riservava il diritto di controllare, alla fine di ogni anno, i lavori e le spese che il Ministero intendeva di fare nell'anno successivo. Come certo rammenterete, la legge stanziava una somma da ripartirsi in diversi bilanci successivi.

Il diritto della Camera fu espresso chiaramente nell'articolo 32 della legge, il quale è del seguente tenore:

« Art. 32. Colla legge del bilancio di prima » previsione dei lavori pubblici, il Governo » dovrà presentare annualmente un prospetto » degli impegni assunti e delle concessioni » fatte in virtù della presente legge. »

Ora l'on. Baccarini, sia per la necessità in cui ci troviamo di dover ricorrere all'esercizio provvisorio, e sia anche — come taluno crede — in seguito a dichiarazioni da lui fatte in Senato, presentò il prospetto dei lavori e delle spese dell'anno venturo in un progetto a parte.

La Commissione generale del bilancio non lo esaminò neppure, e, riferendosi all'art. 32 della legge 29 luglio 1879, votò un ordine del giorno col quale decise di studiare il prospetto (notate bene, e non il progetto) in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, ovvero dell'esercizio provvisorio, se mai questo venisse richiesto. Per mettere le cose in chiaro, la Commissione considerò persino l'eventualità dell'esercizio provvisorio, cui l'art. 32 della legge 29 luglio 1879 non aveva pensato.

* * *

Questa presentazione di progetti dittatoriali, come quello dei 12 milioni, e questa contraddizione allo spirito ed alla parola d'una legge tanto chiara e tanto evidente, sembrano cose fatte a posta per ingenerare dubbi e sospetti, i quali si manifestano nei più strani commenti e nelle più sottili insinuazioni.

A Sinistra — per esempio — si dice che il Ministero teme il conflitto col Senato e vuole risolverlo colle elezioni generali a suffragio ristretto piuttostochè colla nomina di nuovi senatori, dimenticando così i due impegni d'onore tante volte ricordati: la riforma elettorale e le prerogative della Camera sul Senato in materia di imposte.

A Destra invece si esclama: Ecco, il Ministero prepara i *fondi segreti* per le elezioni generali!

Questi sono i commenti e queste le insinuazioni che il Ministero ha fatto sorgere, per generazione spontanea, colla sua condotta degli ultimi giorni.

DA VERONA.

Sussidio ai poveri.

(O. P.) — 17 dicembre. — L'inverno quest'anno pesa enormemente. Si gela come si fosse nel centro della Russia. Per l'operaio, pel proletario non poteva arrivare maggiore disgrazia. Il lavoro manca, il vitto è carissimo, e la fame e la miseria più squallida siedono regine nel tugurio e nella soffitta del povero. Più giorni i figli chiedono pane, ed il misero padre, affamato lui pure, non ne ha. Triste quadro della vita, ma pur vero! E tanta miseria dei nostri fratelli dovevano trovare eco benigna nei cuori dei ricchi e dei benestanti. Torino, la città esemplare in tutto ciò che onora, che abbella e che rende gloriosa la patria nostra, Torino per prima fece echeggiare fortemente il santo grido della carità.

E Verona, non mai seconda alle città sorelle negli entusiasmi del bene, all'eco pietosa rispose con patriotico slancio.

Per primo il Municipio, come d'altronde era suo dovere, stabilì di sottoporre all'approvazione del Consiglio, che si radunerà in istraordinaria seduta il 20 corrente, alcuni lavori atti a dar da guadagnare ai nostri operai di tutte le classi.

Quindi fra non molto si costruirà ex novo la strada che da Porta Pallio conduce alla vicina frazione di Santa Lucia extra. Questa strada abbrevierà di più di un chilometro la via a coloro che da Villafranca e limitrofi Comuni vengono a Verona. Più si regoleranno a ghiaia tutte le vie e vicoli, ora abbandonati, delle parrocchie di S. Zeno e della Trinità. Si completerà il lastricato di piazza Vittorio Emanuele e quello del sotto-portico di Mercato Vecchio. Si eseguirà il soffitto in istile del 200 di quest'ultimo, e si commetteranno alcuni busti in marmo per la nostra protomoteca. Ecco quindi un po' di lavoro pei braccianti, pei tagliapietre, pei falegnami e per gli artisti.

Lo stesso Municipio poi, d'accordo colla Congregazione di Carità, sabato venturo, in tre diverse località, aprirà le cucine economiche, e si distribuiranno dei *buoni* gratuiti ai poveri per le minestre.

Ma anche la cittadinanza non istette inerte. L'*Arena* aperse una pubblica sottoscrizione che ha già fruttato una bella somma; la Banca di Verona erogò L. 3000 per la compera di 100 sacchi di sorgo da distribuirsi ai poveri. Altri 75 sacchi di sorgo regalò il cav. Cesare Trezza e 10 quintali il signor Camerini.

Poi molti cittadini si unirono in Comitato, ed oggi stesso terranno seduta per concertarsi e, nominare tante Commissioni che saranno incaricate di ritrovare coperte e oggetti di vestiario che poi verranno distribuiti ai bisognosi.

Lo Scalvini, che ha la sua Compagnia di operette al Teatro Nuovo, darà una serata pei poveri, e dietro iniziativa del prof. Germano, si riuniranno tutti gli artisti della città per dare un grande concerto musicale sempre a scopo di beneficenza.

Oggi stesso la Direzione della Cassa di risparmio si riuniva per deliberare un sussidio in denaro.

Ecco in succinto cosa si fa a Verona in soccorso dei poveri. Non che ciò basti a lenire tante miserie, ma certamente sarà qualche cosa che almeno dimostrerà come i dolori dei nostri fratelli sono sentiti da tutti.

Ma ancora resta molto a farsi, e dico ciò riguardo alla campagna. In città il povero in una maniera o l'altra trova un tozzo di pane, ma in campagna?

I proprietari, stremati di forze pel tristo raccolto dello scorso anno, possono far molto poco in aiuto dei miseri campagnuoli, e d'altra parte colla terra coperta di neve e cristallizzata dal ghiaccio qualunque lavoro è impossibile. Il Governo ha ordinato per la nostra provincia dei lavori per più di 800 mila lire e si imprenderanno tosto appena si potrà. Il nostro egregio prefetto commend. Gadda diramò ai Municipi della Provincia una bellissima lettera-circolare, colla quale invita i Comuni ad essere previdenti ed assennati nelle loro deliberazioni in favore della classe bisognosa. Facciamo il bene, ma assennatamente; la carità previdente è santa, l'elemosina potrebbe essere fatale.

E mentre scrivo, nevica. Che triste e brutta stagione!

DA FIRENZE.

Freddo — Commissione liquidatrice dei debiti di Firenze — Primo Congresso degli allevatori di bestiame nella regione toscana — Teatri — Notizie bibliografiche — Il deputato De Pazzi — Andrea Maffei.

(B. L.) — 16 dicembre. — Dire che fa freddo anche a Firenze deve essere come parlar neve sul Monte Bianco.

Abbiamo da parecchi giorni l'Arno gelato; in qualche punto dove l'acqua non corre è un solo strato di ghiaccio da una parte all'altra del fiume.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 40.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE SECONDA.

Una squadra di gendarmi a cavallo veniva lungo il Naviglio, poi, vista la folla, tornava indietro.

Un sergente, cui nella ressa s'era imbizzarrito il cavallo, tagliato fuori dalle file, seguiva lo squadrone a qualche distanza.

Ambrosino che lo conosceva, lo apostrofò, dicendo:

— Glie l'ho detto io che ci avrebbero fatto fare uno sproposito?

Il gendarme lo salutò e tirò dritto per la sua strada.

Don Celestino corre sul campanile. Trova chiuse le corde: il custode ha portato via la chiave.

Monta su fino alle campane, e suona allegramente a distesa.

Ma l'ora del tripudio era passata.

— No, no, non così, — esclamavano dalla strada i compagni, — non così! — E colle pugna levate martellavano in aria per fargli capire di sonare a stormo.

Don Celestino non vedeva, non sentiva. Inebriato dal suo campanio festoso, si esaltava nelle visioni delle bibliche vittorie, pensava alle trombe di Gerico, alle mura abbattute, agli eserciti sbaragliati, sgominati dallo squillo dei leviti, dagli scongiuri imminenti del popolo eletto. Pio IX aveva benedetto l'Italia: chi ardiva resisterle?

Le nuvole, basse, galoppavano cacciate dallo scirocco. L'aspetto del borgo era mutato. La strada era deserta, le finestre del palazzo governativo restavano aperte e silenziose: ma la bandiera era scomparsa, e da basso la garitta rovesciata e insanguinata animava da sola nella sua immobilità triste la triste scena, denuncia della ribellione alla vendetta.

Su quel fondo tragico il giubilo candido e fiero del giovane sacerdote s'innalzava sublime; gettava sopra le commozioni fugaci della moltitudine la sua parola di bronzo alle torri, alle guglie annerite, vette storiche di età remote.

Non sentiva il fermento che cresceva nella strada, finchè questo montò fino a lui.

Guido quel mattino non s'era mosso; non s'era lasciato tentare dal rumore della dimostrazione: temeva di incontrare i suoi amici di una volta, ed egli, per un profondo sentimento di vergogna, cercava di evitarli. Ma lo scampanio che ad un tratto gli scoppiò sulla testa lo riscosse.

Il quartierino non aveva finestre verso strada; la finestra dello studio s'apriva con un abaino sul tetto basso sotto il campanile. Uscì di là e si trascinò carponi sul tetto della chiesa. Alzando il capo scorse in alto, estatico in mezzo al rombazzo enorme che saliva dalla strada, don Celestino. Suonava sempre a distesa tranquillamente. Guido inteso le grida di sotto: — Non così, non così, più forte. — Allora, preso da grande curiosità, si ficcò per un finestrello che s'apriva a fior di tetto nella scaletta del campanile e montò su fino alla cella. Là s'affacciò al parapetto, tuffò l'occhio sopra la folla fluttuante e gridò con voce tonante che s'intese tra gli squilli placidi della campana:

— Viva l'Italia!

In quella sbucò fuori dalla scaletta Ambrosino e con una grossa spranga di ferro che stringeva in pugno, si diè a picchiare sulle due campane.

Don Celestino lasciò la corda e stette a guardarlo stupito.

Il giovane operaio menava, martellava furiosamente: gli occhi gli schizzavano dalla testa e la fronte gli grondava di sudore.

Poco dopo le campane di S. Pietro dei Servi risposero all'allarme, poi quelle di S. Babila, poi quelle di S. Carlo, della Passione, poi quelle di S. Vito, di Santo Stefano.

Man mano che lo scampanio si allargava, Ambrosino tralasciava un minuto, porgeva l'orecchio, salutava con una esclamazione, con un sorriso il nuovo squillo e poi con gioia crescente ripigliava di lena a battagliare, gridando:

— L'attacca, l'attacca!

Finalmente, stanco, porse la spranga al prete, dicendogli:

— Vuol divertirsi un poco anche lei?

Si affacciò al parapetto.

Da tutti i campanili si suonava a stormo. Ai suoni violenti rispondevano i rintocchi furiosi, affrettati delle squille. Anche i grossi bronzi affiochiti nel ritmo solenne e mesto della rassegnazione, rompevano la secolare gravità e tuonavano bravamente la rivolta. Una tempesta sonora, le cui raffiche scoppiavano or qua or là, si allontanavano, tornavano impetuose, s'incrociavano, si sposavano in un frastuono ora stridente, ora fragoroso.

Milano mandava, dopo tanta pazienza e tanta soggezione, il suo formidabile grido di collera.

Ambrosino levò la berretta e salutò con riverenza profonda, poi disse:

— Musica italiana!

E trinciando colla destra, batteva la solfa del fiero concerto.

Dopo alcuni minuti, in un breve intervallo, sentì uno sparo: tese l'orecchio e ne sentì un secondo, poi un altro, poi parecchi altri insieme, una vera fucilata e il grandinare delle palle sui tetti bassi delle case di faccia, di là dal Naviglio, alla sinistra del ponte.

Veniva gente alla corsa dalla parte di Porta Romana e, varcato il ponte, fuggiva per via S. Romano.

Sull'angolo del vicolo S. Carlo e del passaggio dirimpetto si costruiva una grande barricata: un carro di botti vuote, che passava sul ponte, era fermato, e, staccati i cavalli, rovesciato sull'uno dei fianchi.

La gente rimasta da basso davanti la chiesa aveva cominciato a smuovere il ciottolato; ma subitamente lasciava a mezzo il lavoro e si rifugiava anch'essa oltre il Naviglio.

— Ci siamo, — pensò Ambrosino, e, pigliato per un braccio don Celestino, che seguitava a picchiare a buono, lo tirò seco giù per la scaletta dicendogli:

— Presto, presto se non vogliamo ballare noi la polka sonata per gli altri.

Attraversarono la chiesa deserta, sboccarono nella strada.

Passava correndo un muratore.

— Ehi, ehi, che c'è? — domandò Ambrosino.

L'altro, senza rallentare il passo, voltandosi appena, rispose:

— Tedeschi da Porta Tosa... dalla Passione... bastioni... cannoni, cavalleria...

Anche dall'altra parte, lungo il Naviglio, s'avanzavano degli austriaci; prima alcuni usseri di trotto e dietro molti Reisinger al passo di carica.

Non c'era tempo da perdere.

In due salti furono al di là del ponte, e, sgattaiolando tra la barricata e il muro, entrarono in via S. Romano, la quale tra il ponte e il Leoncino era tutta ingombra di ripari, lasciati imperfetti, alla voce che i tedeschi s'appressavano.

La gente, parte s'era ritirata oltre San Babila, parte rifugiata entro le case: le porte si chiudevano, si serravano, si puntellavano di dentro.

I passi dei soldati già risuonavano sul ponte. Ambrosino col compagno riuscirono a ficcarsi nel portone. Nel cortile v'erano molte persone: levavano i ciottoli, li recavano sul tetto della casa, che aveva un piano solo, oltre il terreno.

Ambrosino salì con loro.

I tedeschi s'erano fermati davanti alla barricata, incerti, irresoluti.

Si sentivano gli ordini, le rampogne, gli eccitamenti imperiosi dei capi.

Poi, mentre gli altri si davano a rimuovere gl'ingombri, qualche dozzina di soldati, condotti da un ufficiale, penetravano nella strada.

S'appressavano alle prime porte e picchiavano col calcio dei fucili. L'ufficiale gridava:

— Porte aprire, porte aprire, sfondare!

Dopo qualche minuto una voce tonava dall'alto: — *Giù!* — E subito, come ad un segnale, cominciava una terribile gragnuola di pietre e di tegole.

I tedeschi, colti dall'inaspettato saluto, si confondono, si spaventano, fuggono; malconci, pesti, sanguinanti, saltano, bestemmiando, strillando, sopra la barricata e gettano il panico e lo scompiglio fra i compagni.

Alcuni si voltano e tirano qualche fucilata sui tetti, che per fortuna non coglie nessuno, e subito tutti quanti ripassano il ponte e ripiegano verso il Governo.

Segue un momento di silenzio; i rivoltosi si guardano stupiti.

Uno esclama:

— Ehi, come scappano!

Un ragazzo da un tetto di faccia risponde:

— L'antipasto è bastato.

E scoppia da un tetto all'altro un'allegra risata.

Subito le finestre e gli usci si riaprivano, ne sboccava fuori la folla imbaldanzita dal mirabile successo, e, con furia febbrile, correva a riparare, a compire le barricate sfatte o interrotte.

Da tutte le case, a gara, si traevano, si buttavano fuori mobili di ogni sorta, che battendo sul lastrico si sfasciavano, ed erano trascinati, ammucchiati, accavallati alla rinfusa.

Ambrosino e don Celestino erano usciti cogli altri nella strada, e lì, all'angolo del vicolo San Carlo, incontrarono Gaetano, il quale veniva innanzi curvo sotto il peso di una grossa madia da lui tolta nella *posteria* della Filomena. (*Continua*).

Dannamente gelata è pure l'acqua del Nettuno in piazza della Signoria.

Il Nettuno, la criniera dei cavalli che lo portano e le varie divinità marine che gli fanno corona hanno una incrostatura di ghiaccio che dà un singolare aspetto di deformità a quel gruppo artistico.

Insomma si tirano verdi anche qui, e ci tocca, non di rado, subire delle ironiche apostrofi al mite clima della Toscana.

* * *

La Commissione liquidatrice dei debiti di Firenze prosegue con grande alacrità i suoi lavori ed è animata dal vivissimo desiderio di finire presto questa ormai eterna questione.

Ora sta facendo il riparto delle quote da distribuirsi ai vari creditori, secondo il titolo e la ragione speciale dei loro crediti. È un lavoro improbo, minuto e difficile. Spera di terminarlo per i primi dell'entrante gennaio.

* * *

Ebbero qui luogo negli scorsi giorni, nella sala dei Georgofili, le discussioni del *Primo Congresso degli allevatori di bestiame nella regione toscana.*

A presidente effettivo del Congresso fu eletto per acclamazione il marchese Luigi Ridolfi, senatore del Regno; ed egualmente per acclamazione fu eletto presidente onorario l'illustre prof. Zannotti.

Il Ministero d'agricoltura e commercio era rappresentato dal generale barone Vincenzo Ricasoli.

S'intende che non posso farvi un resoconto esteso delle interessanti discussioni di questo Congresso nelle quali vennero trattate questioni importantissime.

Tuttavia riferirò qui sommariamente alcune delle conclusioni prese, le quali hanno un interesse più generale.

Il Congresso espresse il voto che il Ministero di agricoltura non si occupi esclusivamente della produzione del cavallo commerciale, ma favorisca ed incoraggi con tutti i mezzi la produzione del cavallo militare nella stessa misura che lo richiede il Ministero della guerra; e che le maremme toscane e romane si facciano possibilmente il centro di produzione di quel cavallo.

Non conviene allevare appositamente cavalli per l'uso alimentario delle loro carni, quantunque queste costituiscano un cibo salubre e sostanzioso.

Espose le norme che crede migliori per le selezioni e gli incrociamenti, le pubbliche monte, le esposizioni e i concorsi ippici, i depositi di allevamento, la tenuta delle stalle, la coltura dei foraggi; per tutto ciò, insomma, che si riferisce alla produzione ed all'allevamento delle razze equine.

Il secondo Congresso sarà tenuto in Arezzo.

* * *

A Firenze siamo ridotti, si può dire, ad un solo teatro, il Salvini, dove agisce la Compagnia Bergonzoni.

S'è finalmente trovato un uomo che ha assunto l'impresa degli spettacoli della Pergola per questo carnevale.

L'assuntore è Enea Brizzi, il quale si propone di dare nel nostro maggior teatro non meno di venticinque rappresentazioni.

Le rappresentazioni al Pagliano, coll'Albani, il tenore Carpi e il baritone Athos, sono andate piuttosto malaccio, meno l'ultima che va segnalata per istraordinaria accorrenza di spettatori.

Del resto applausi molti e meritati.

Assai ben riuscito il *Duchino (Petit Duc)* al Salvini, e piacque molto.

* * *

La *Rassegna Nazionale* di qui incomincia, nel suo ultimo fascicolo, la pubblicazione di una serie di lettere inedite di Cesare Balbo a Massimo d'Azeglio.

Quelle che si leggono nel fascicolo in parola si riferiscono tutte alla fase di preparazione del risorgimento italiano che precedette il 1848.

Leggendole, si ritorna a quei beati tempi in cui si amava l'Italia per l'Italia, quando al fascino di questo gran nome non v'erano cuori che non si fosse disposti a fare con cuor leggero e animo volenteroso.

Come appare amabile e quanto rispetto incute quell'anima severamente patriottica del Balbo in queste pagine scritte nella intimità dell'amicizia!

Veramente esse non ci danno cose proprio nuove, ma spargono molta luce su cose finora non bene o imperfettamente conosciute. E per questo esse non possono non tornare gradite al pubblico italiano.

* * *

È uscito il 5° fascicolo della pubblicazione del prof. A. Bartoli: *I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze.* In esso è continuata la serie *Poesia.*

Il presente fascicolo contiene lo spoglio di una decina di Codici che comprendono componimenti poetici di diversi autori più o meno pregiati; più una riproduzione fotografica di una bellissima miniatura.

A proposito di questa pubblicazione, mi venne, giorni sono, la curiosità di sapere com'era accolta dai dotti e dai letterati italiani.

Domandai, e seppi che a tutt'oggi gli abbonati sono..... Indovinate?

Diciotto!

* * *

È morto l'altro ieri in una sua villa presso Prato il deputato Guglielmo De Pazzi.

Egli apparteneva all'opposizione costituzionale; era uomo di carattere integro e leale e la sua morte è generalmente deplorata.

Essendo egli era legato di parentela con moltissime famiglie dell'aristocrazia fiorentina, così avremo anche quest'anno molte famiglie in lutto; e la stagione carnevalesca se ne risentirà.

* * *

Un'altra poco lieta notizia. Il poeta Andrea Maffei, che è a Firenze, dove suole passare i mesi d'inverno, è malato di bronchi, e la sua salute dà molto a pensare a' suoi ammiratori ed amici.

Furono a vederlo il prefetto, vari senatori, deputati e consiglieri comunali. Però il dottor Cipriani che lo ha in cura gli ha consigliato assoluto riposo e astensione da qualsiasi conversazione.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo per cospirazione.

Udienza del 17 dicembre.

L'udienza è aperta alle 10 1/2.

Viene introdotto il teste Del Zoppo, ispettore di polizia, fratello del teste che depose nell'udienza precedente.

Dà lunghe spiegazioni sulla perquisizione operata sotto i suoi ordini nella casa del Natta il 2 ottobre 1878.

Il Natta riconobbe tutte le carte che gli furono sequestrate in quella perquisizione e che sono citate nell'atto d'accusa. Solo fece qualche osservazione intorno alla lettera firmata *Orvet* e che la Pezzi dichiarò scritta da lei. Il Natta dice che quella lettera poteva essere stata lasciata in casa sua da altri.

Interrogato in proposito dal presidente, dice che la polizia seppe che nel congresso di Pisa gli internazionalisti avevano deliberato d'insorgere in bande armate e procedere ad incendi, ecc. L'impresa però doveva aver luogo in primavera.

Soggiunge che la polizia seppe anche che questo proposito degli internazionalisti era stato ribadito nel convegno di Firenze, tenuto in casa del Natta nella notte dal 30 settembre al 1° ottobre.

Dice che quest'ultimo convegno era presieduto dall'accusato Pezzi, e che fungeva da segretario l'altro accusato Matteucci. Soggiunge che la polizia seppe anche che al convegno stesso erano intervenuti il Falleri ed il Martini giunti appunto in quel giorno da Pisa.

Il Chiti, che a quel convegno non intervenne perchè impedito, disse in seguito, in certa occasione, che approvava tutto quello che s'era fatto.

Le deposizioni di questo teste, fatte con accento vibrato e risoluto, provocano molte osservazioni e domande da parte della difesa.

Ne citerò una sola, quella che mi pare la più interessante, ed è questa:

L'avv. *Lupi* osserva che il teste Del Zoppo usa spesso le parole: *la polizia sapeva, la polizia era informata* che gli internazionalisti facevano questo e quest'altro, che nel tal convegno deliberarono così e in quell'altro così... Come mai la polizia ha potuto sapere tutto questo? Perchè non si producono i testimoni che informarono di tutto la polizia? Dobbiamo noi credere ciecamente a quello che la polizia ci dice? O queste cose ch'essa ci narra, volendole far credere vere, non sono piuttosto mere supposizioni sue?

Il teste *Del Zoppo*, a questa domanda, non fa che ripetere la solita frase: la polizia lo sapeva; e lascia intendere che non può dire per quali mezzi è venuta a cognizione delle cose trattate e delle deliberazioni prese dagli internazionalisti.

Un altro teste, impiegato della polizia, fa un'altra deposizione di lieve importanza intorno alla partenza del Falleri e del Martini da Firenze la sera del 1° ottobre, e con lui si chiude la serie dei testi d'accusa.

Apre la serie di quelli a difesa il teste Salomone Pisa.

Egli è stato presentato dall'imputato Martini, il quale vuole constatare che egli venne a Firenze il 1° ottobre 1878 a far cose del suo mestiere, non già per altri motivi.

Il teste *Pisa* depone, infatti, che un giorno di ottobre venne nel suo negozio di armaiuolo il Martini a commissionare due maschere da scherma e comprare due spade, ma non sa dire se ciò sia avvenuto il 1° ottobre od in altro giorno.

È licenziato.

Il teste Emilio Fontebuoni depone sull'onorabilità del Martini e del Nicoheri, che il teste dice superiore ad ogni eccezione.

E finalmente il prof. Antonio Martinati (uno dei quattro noti testimoni nel famosissimo processo Lobbia), il quale depone egli pure sull'onestà, che dice specchiata, del Niccheri. Egli asserta che il Niccheri è di carattere stizzosissimo; quindi si spiega come tra lui e la polizia abbiano potuto aver luogo degli urti che lo hanno poi condotto alla triste sua situazione presente.

Invitato dal presidente a dir cosa egli pensi dell'Internazionale, il Martinati, volendo dimostrare di non essere invano professore, fa una lunga dissertazione su questa Associazione. Egli dice che il principio dell'Internazionale è insomma il principio socialista. Il socialismo è una dottrina scientifica: esiste in tutti i paesi; v'è perfino il socialismo della cattedra in Germania. Per se stessa dunque l'Internazionale è un'associazione come un'altra che intende al bene dell'umanità e ad altre cose simili.

Un incidente buffo dell'udienza è stato quello provocato da quell'eterno parlatore che è il Vannini, il quale a un certo punto contestò una circostanza che il suo difensore, egli soggiunse, avrebbe poi rilevato nella sua difesa.

A queste parole il suo difensore, avvocato Guarducci, sorge sdegnato per rinfacciare al suo difeso che non aspetta raccomandazioni da lui e impone al Vannini di non molestare con istanze e domande. (*Ilarità generale; il Vannini si pone a sedere confuso e avvilito*)

A un certo punto dell'udienza entrò nell'aula il teste Andrea Costa, venuto apposta dalla Svizzera con salvacondotto, essendo egli sotto mandato d'arresto.

È un giovane di 26 anni circa; il suo aspetto non ha nulla di terribile. È di Imola. Fu implicato nel processo degli internazionalisti di Bologna nel 1874. Fu assoluto. Implicato in altri processi, fu colpito di mandato d'arresto. Fuggì in Francia, dove subì un processo per internazionalismo e fu condannato ad un anno di carcere. Scontata la pena si rifugiò in Isvizzera, dove presentemente vive e dove ritornerà, fatta che avrà la sua deposizione.

Egli deporrà domani. Grande ricerca di posti per vederlo e grande aspettazione.

Udienza pomeridiana.

Riaperta alle 2.

Segue l'esame dei testimoni a difesa.

Comm. Dari, sindaco di Città di Castello, cav. Manciati, medico, ed altri dovrebbero attestare che l'11 aprile 1878 il Matteucci si trovava in detta città, ma non corrispondono alla richiesta.

Si sa di certo soltanto che Matteucci dopo la procedura subita in seguito ai fatti di Benevento, perdè il posto gratuito che godeva nell'Università di Perugia e fu sottoposto all'ammonizione.

Cav. Boscaini di Pisa fa una favorevole attestazione sulla moralità del Falleri, e Batacchi e Faroldi, di Livorno, la fanno egualmente per Chiti.

Al termine della seduta Vannini prorompe in una delle solite tirate per insistere sull'arresto che subì nel dì 6 ottobre in via Calzaioli; circostanza che egli asserisce utile alla sua difesa e che fa ridere i suoi difensori.

L'udienza è levata a ore 4.

CORRIERE DI NAPOLI.

Un furto importante — Comincia l'istruzione — I si dice — Fine dello sciopero — Trattative del prefetto — La prova generale al San Carlo — Un prestito rifiutato — La spedizione svedese del Pacifico in Napoli — Per il futuro.

(Nicola Lazzaro). — 16 dicembre. — Dal telegramma speditovi sapete già di un grave furto perpetratosi a danno del Municipio.

Eccomi a scrivervene i particolari. A chiarire bene i fatti comincierò ab ovo.

L'anno scorso, in seguito di dissidio con l'assessore signor Bogondini, il cassiere del Municipio cav. Gusman, presentò le sue dimissioni, che furono accettate. Diede il conto di cassa in modo generale, riservandosi di dare un conto specificato degli incassi e dei pagamenti, unendovi i documenti giustificativi che conservava in una stanza del Municipio, di cui aveva la chiave.

Fra questi erano alcune migliaia di cartelle di prestiti già rimborsate annualmente od a seconda delle estrazioni trimestrali o semestrali. Ad ogni cartella stava attaccata una serie di *coupons* per la esazione degli interessi, in caso che la cartella non estratta, e quindi non rimborsata, fosse rimasta in circolazione.

I *coupons* di queste cartelle, ascendendo ad una somma di più centinaia di migliaia di lire, sono stati tagliati e scontati a varie Banche, le quali, ignorando i numeri delle cartelle rimborsate e delle non rimborsate, in buona fede non fecero difficoltà nessuna all'operazione.

Sul cadere della scorsa settimana, la Banca Nazionale, sede di Napoli, inviò per il pagamento alla cassa del Municipio un gruppo di *coupons* per circa settemila lire da essa scontati a certo signor Patina, impiegato dell'ex-cassiere.

L'attuale cassiere, verificati i numeri, trovò che i *coupons* appartenevano giusto a quelle cartelle già rimborsate, ritenute dal Gusman. Rifiutò quindi il pagamento e ne informò il sindaco.

Questi invitò il cavaliere Gusman a recarsi al Municipio per verificare lo stato delle cartelle.

Domenica mattina il Gusman si recò al Municipio, non solo, ma in compagnia di un avvocato penale, il sig. Simeoni, ex-assessore dell'amministrazione San Donato, ed attuale consigliere provinciale.

Il sindaco l'aspettava insieme all'avv. Amore, all'assessore cav. Rendina, al ragioniere ed al cassiere. Tutti uniti si recarono nella stanza in cui erano deposti i documenti.

Il Gusman aprì l'uscio e si penetrò nella camera. Appena giuntovi, l'avv. Simeoni, dato uno sguardo intorno, disse inutile procedere a qualsiasi verifica, giacchè egli constatava come il chiavistello posto allo scrittoio in cui erano le cartelle, era stato forzato.

Interrogato donde s'avesse potuto penetrare nella stanza, mostrò un abbaino che dà in un locale dell'attigua chiesa di San Giacomo. Secondo il Simeoni i ladri avrebbero potuto entrare di là.

Il fatto strano venne immediatamente denunziato al potere giudiziario, e per evitare che altri ladri potessero penetrare in quella stanza, si affidò il Comando dei carabinieri che vi pose due suoi uomini di guardia.

Stamane il procuratore del Re cav. Abatemarco, con un giudice istruttore, si è recato a visitare la stanza. Erano presenti il sindaco, il senatore Pessina, l'on. Vastarini-Cresi ed altri. Si è incominciata l'istruzione del processo che può divenire celebre.

Trattandosi di cosa tanto delicata e della quale già si è impossessata l'Autorità giudiziaria, io lascio ogni specie di commenti e mi limito all'esposizione dei fatti. Solo credo potervi assicurare che l'istruzione del processo procede per due vie distinte. Una, di accertare la verità o la simulazione della verità; l'altra, di scoprire i rei.

Non voglio lasciarmi trasportare a scrivervi le dicerie della piazza. Se ne raccontano d'ogni sorta, si parla di fughe già avvenute e prossime ad avvenire. Infine è tutto un baggerio. Ricordo solo che anni or sono lo stesso cav. Gusman venne sospeso dal suo impiego e vi fu rimesso in seguito di valevole appoggio accordatogli dal Nicotera, dal San Donato e da altri uomini influenti.

Ed ora passo ad altro.

* * *

Lo sciopero degli operai tipografi è presso a terminare. I fondi di riserva della Società sono finiti e gli scioperanti vogliono ritornare al lavoro. I proprietari delle tipografie che in questo tempo hanno fatto venire operai dalle provincie o li han presi dagli stabilimenti di beneficenza, non vogliono più ricevere gli antichi e questi si veggono a mal partito.

Oggi il presidente della Società dei tipografi e due membri del Consiglio direttivo si sono recati dal prefetto per pregarlo ad intercedere presso i proprietari delle tipografie a favore degli scioperanti.

Credo che il prefetto abbia promesso di fare delle pratiche nello scopo di evitare nuovi, probabili disordini, che potrebbero nascere per il fatto di circa 130 operai senza lavoro e senza altri mezzi di sussistenza. In ogni modo lo sciopero si può ritenere per finito.

* * *

Ma l'ora di recarmi al San Carlo per assistere alla prova generale della *Stella del Nord*, cui gentilmente m'ha invitato l'impresa, si avvicina, ed io son costretto a por termine alla mia lettera.

Tuttavia prima di deporre la penna ho ancora due notizie a darvi: la prima, che il Banco di Napoli ha rifiutato al Municipio un prestito di due milioni, di cui questo aveva bisogno per pagare in fine d'anno tutti i proprietari della nuova via del Duomo, espropriati per ragione di utilità pubblica. La seconda, che verso la metà del febbraio giungerà nel porto di Napoli il legno svedese *Vega*, con a bordo la spedizione del Pacifico.

Mi si assicura che tanto il Municipio quanto i particolari si preparano a fare grandi feste ai celebri ed arditi navigatori, fra i quali si trova il tenente Bove, quasi vostro concittadino.

Ed ora che l'ora è giunta, smetto di scrivere, riserbandomi ad altra lettera di narrarvi della fiera incominciata oggi in via Roma, dei principali lavori per il *festival* in piazza del Plebiscito, e di altre notiziole puramente nostrane.

ESTERO

DA PIETROBURGO.

Particolari sulla mina del palazzo imperiale — Una circolare recente del Comitato esecutivo.

(Il Sarmato... di Ciaib). — 10 dicembre. — Vi ho telegrafato l'importante notizia del nuovo attentato alla vita dello Tsar che tramavasi qui a Pietroburgo. Non ho ora ad aggiungervi che pochi particolari e mi limito a ripetervi più diffusamente i fatti che possono esservi giunti oscuri o falsati o per la laconicità telegrafica o per errori d'interpretazione nello spiegare le cifre chi mediatamente ve li trasmise.

Il giorno stesso che lo Tsar giunse a Pietroburgo ricevette una lettera firmata dal *Comitato esecutivo* nella quale gli si intimava di abdicare o di dare la costituzione al popolo russo, sotto pena di saltar in aria lui col suo palazzo. La polizia si pose tosto a perquisire tutto il quartiere circostante al palazzo imperiale; per due giorni quell'isolato rimase come bloccato. Finalmente in una casa della Maschkoff Pereulok si scoperse una grossa batteria elettrica nascosta sotto il pavimento d'una cantina, nonchè una certa quantità di dinamite.

La batteria era fabbricata con tutti i perfezionamenti più recenti, il che indica che le persone coinvolte nella terribile congiura debbono essere di molta levatura e aver cognizioni esattissime circa i progressi della fisica e della meccanica.

Arrestatosi l'individuo cui apparteneva quella cantina e perquisitolo, gli si trovò indosso un piano del palazzo imperiale disegnato colla massima finitezza. Anche da questa scoperta immaginate cosa si può dedurne! Per certo gli agenti nihilisti hanno ingresso anche nel palazzo, senza di che sarebbe stato loro impossibile di possedere una pianta topografica tanto precisa.

* * *

L'individuo arrestato non volle declinare il proprio nome; non una parola uscì fuora dalle sue labbra. Fu un agente che per caso si ricordò della sua fisionomia, e tanto fece che a forza di indagini si riuscì a constatare la sua identità.

Egli è certo Tschen'keff, maestro privato di professione. Narrasi che il proprietario vero della casa ove stavano le batterie sia irreperibile. Egli l'avrebbe venduta a peso d'oro due mesi fa ad un incognito, il quale gli mise, per condizione di compera, di tacere il proprio nome. Subodorando qualche tiro nihilista, allora il proprietario, il quale non voleva arrischiare la pelle e d'altra parte era troppo tentato dalla somma vistosa, rispose che sarebbe stato meglio intendersi all'estero circa il contratto.

Il contratto di vendita della casa affermasi dunque che venne fatto a Ginevra. Il compratore se ne tornò e prese, incognito, il possesso dell'immobile. L'ex-proprietario probabilmente viaggia il mondo, godendosi il gruzzolo dei quattrini.

* * *

Saputasi l'identità dello Tschenikeff, si cercò subito se aveva un altro domicilio a Pietroburgo, e infatti si scoprì che egli aveva un appartamento nella Zagorodnoi-Prospect.

La polizia lo invase tosto, e vi arrestò altre 5 persone che colà si trovavano, più vi sequestrò 100 rivoltelle, buon numero di altre armi d'ogni genere, 50 libbre di materie esplosive e una gran quantità di copie di proclami rivoluzionari.

Gli ultimi fatti confermano adunque le mie previsioni di otto e nove mesi or sono e cioè che il nihilismo non è un nemico che si possa vincere mai del tutto col metodo specialmente inaugurato fin dal giorno dopo del primo attentato alla Tsar. Ma quasichè non bastassero i fatti terribili con cui il nihilismo dà prova di vita, eccovi una recente circolare del Comitato esecutivo che venne pubblicata e gettata per le vie e affissa sui muri della città da mani invisibili cinque giorni or sono.

Ve la traduco, per quanto posso, fedelmente.

« Dal Comitato Esecutivo.

« Il 19 corrente (cioè il 1° dicembre) per ordine del Comitato Esecutivo, sulla linea ferroviaria Mosca-Kursk, ebbe luogo un attentato alla vita di Alessandro II per mezzo di una mina. — Il tentativo fallì. — Oggi abbiamo motivo di tacerne le cause, ma siamo convinti che i nostri agenti e il nostro partito non si lascieranno scoraggiare da questo insuccesso, anzi vi attingeranno nuova esperienza e nuovo sentimento di precauzione e nel tempo stesso la convinzione della loro potenza e della possibilità di un venturo successo. — Quando noi ci siamo rivolti a quei russi onesti, i quali hanno un alto concetto della libertà e pei quali sono sacri gli interessi e la volontà della nazione, noi dicevamo che anzitutto Alessandro II è il rappresentante dell'abbietto dispotismo e di ciò che v'ha di più codardo e sanguinario. — Il Governo di Alessandro II fu dal principio alla fine una menzogna in cui la famosa emancipazione dei servi terminò colla circolare Makoff. Dal suo avvenimento fino ad oggi il di lui Governo non servì che gli interessi di quelle classi che sono nemiche giurate del popolo e alla distruzione di tutto ciò che il popolo desidera e di cui vive. Nessuno ha tanto vigliaccamente calpestato i voleri del popolo!

« Il presente Governo ha, con tutti i mezzi, protetto coloro che opprimono e derubano il popolo e perseguitato coloro che alla causa di questo si sono onestamente consacrati.

« Non c'è villaggio il quale non pianga i suoi martiri, quei martiri che espiano in Siberia il delitto di aver voluto difendere gl'interessi comuni e di aver protestato contro gli arbitrii del Governo. Quasi diecimila persone appartenenti alle classi più intelligenti languiscono nei penali delle miniere per essersi dedicati alla causa della libertà e del progresso e perchè tendevano ad un più alto grado di civiltà. Questo atrofizzante metodo di sterminio di ogni elemento indipendente è per lo meno selvaggio. Alessandro II è l'usurpatore del diritto della nazione, il condottiere della reazione, l'autore dei delitti giudiziari. Quattordici esecuzioni capitali gli pesano sull'anima; migliaia di martiri gridano vendetta! Egli merita di morire per tutto il sangue che ha sparso, per tutti i mali che ha seminato. Egli merita di morire... Ma non è con lui solo che abbiamo a che fare. Il nostro scopo è il benessere della nazione, la nostra missione è di emancipare il popolo e di renderlo padrone dei propri destini. Se Alessandro II volesse riconoscere le terribili sventure ch'egli procacciò alla Russia, questo ingiusta e colpevole sia l'oppressione che egli le impone, e, abdicando al proprio imperio, lo volesse affidare ad un'assemblea che, eletta dai voti comuni, dovesse reggerlo secondo il mandato degli elettori, allora noi saremmo soddisfatti, lascieremmo Alessandro II in pace e gli perdoneremmo. Ma fino a quel giorno, lotta implacabile lotta! Lotta finchè ci resterà una goccia di sangue; finchè sulle ruine del dispotismo non inventolerà la bandiera della libertà nazionale, finchè la volontà del popolo non sarà la legge della esistenza russa! Noi facciamo appello a tutti i cittadini perchè coadiuvino il nostro partito in questa lotta. Non è compito lieve tener testa all'oppressione della forza del Governo. L'insuccesso dell'attentato del 19 corrente ha provato che sono diverse le difficoltà, e che talora convien combattere senza contare sulle accidentalità più lievi e più impreviste. Noi abbiamo bisogno dell'appoggio universale per abbattere il dispotismo e per rendere al popolo i suoi diritti e la sua dignità. Noi domandiamo ed aspettiamo tale appoggio dalla Russia.

« Pietroburgo, 22 novembre (4 dicembre) 1879. »

PS. — Al momento di impostare questa mia, mi giungono alcuni interessanti particolari circa il processo Mirsky. Li manderò in una prossima mia col sunto d'un numero del *Narodnaja Wolja* del 27 novembre scorso che mi fu dato di avere stamattina soltanto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 dicembre contiene:

1. **R. Decreto** (n. 5179), del 20 novembre, con cui è approvato il regolamento del Regio Istituto ostetrico, della Maternità e del Brefotrofio di Modena annesso al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (n. 5186), del 4 dicembre, con cui i Collegi, i Consigli e gli Archivi notarili di Bozzolo e di Castiglione delle Stiviere sono soppressi e riuniti al distretto notarile di Mantova, capoluogo della provincia.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente del Ministero della guerra, nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse, e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

19 dicembre.

Conflitti su tutta la linea.

Quando fa freddo, fra gli altri mezzi di riscaldarsi v'è quello di attaccar briga e di accapigliarsi in un piccolo diverbio. L'esercizio può essere gradito anche a persone di senno e d'età.

Vediamo diffatti che i senatori di mezzo mondo, per animarsi un poco nella cruda stagione, hanno pensato di giuocare al giuoco dei *conflitti.*

In Italia abbiamo un conflitto dei senatori colla Camera dei deputati per la questione del macinato.

In Austria c'è conflitto fra i magnati della Camera dei Signori e i deputati per la questione della legge sulla difesa nazionale.

In Francia c'è conflitto fra Senato e Camera per la questione dei fondi ecclesiastici.

In Ispagna i deputati non vanno più alla Camera perchè Canovas del Castillo ha troppe gentilezze pei senatori, ed i senatori gongolano perchè la Camera è indispettita.

Anche in Russia c'è un Senato, quantunque pochi lo sappiano. In mancanza d'una Camera con cui appiccar briga, esso si mette dalla parte della Tzarevitch contro lo Tsar.

In Germania c'è una specie di Senato in quel Parlamento privilegiato che è il Bundesrath (Consiglio federale), e questo si mette dalla parte di Bismarck contro il Reichstag, votando che i deputati dell'Impero non abbiano a raccogliersi che ogni due anni.

Non manca più che un conflitto fra la Camera dei Comuni e la Camera dei Lordi, ma si sa che gli Inglesi fanno sempre il contrario degli altri, tanto per non smentire la sentenza di Tacito: *Divisi toto orbe Britanni!*

C'è da scommettere che questa primavera tutti questi conflitti saranno andati in fumo. Come in aprile si squagliano le nevi, così gli animi dei senatori italiani, austriaci, francesi, spagnuoli e... russi, si rammolliranno, ed ai conflitti succederà la solita terra molle dei compromessi.

Lettere, Arti e Teatri

× **Sommario** della *Gazzetta Letteraria*, N. 51, che si pubblicherà domani:

Letteratura: Daudet e la sua seconda maniera - Ernesto.

Racconto: Com'è andata - Nino Pettinati. Fantasie in omnibus - Vesuius.

Viaggi e costumi: Bruges ed Ostenda - (cont. e fine) - B. C. F.

Poesia: La Grecia all'Esposizione di Pa[illegible]

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) dicembre 17 18

FARINE 8 m. per c. (1) L. 73 — 71 75

[illegible]

LIVERPOOL, 18 (sera). COTONI — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 2100 e per la consumazione 8000. Mercato calmo.

Importazione della giornata 26000. Cotoni americani in rialzo di 1/16.

HAVRE, 18 (sera). COTONI — Vendite balle 600. Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Vedute sac. 1000. Mercato calmo.

MARSIGLIA, 18 (sera). FRUMENTI — Import. ett. 8162 — Vendite » 700. Mercato debole-ribassante. Compratori riservati.

(1) [illegible]

VERCELLI, 18 dicembre. — [illegible]

FOSSANO, 17 dicembre. — Ecco il bollettino: [illegible]

MILANO, 17 dicembre. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pesati al quint.: [illegible]

CUNEO, 16 dicembre. — Si rimarca una mediocre attività sul mercato d'oggi, e le contrattazioni procedettero con molta animazione.

I frumenti ottennero un aumento di L. 1 16 per ett. sul mercato precedente, e la meliga cent. 40 con prevalente tendenza a progredire.

Infatti i magazzini e depositi, per le continue spedizioni, sono assai diminuiti e pressochè esausti, e le domande sono insistenti.

Venne esposta in vendita una quantità di legna e di altra canapa a prezzi discreti, e se ne fece pronto acquisto e spedizione a Torino, ed altrove.

Ecco il listino dei prezzi: [illegible]

Stagionatura delle Sete di Torino. Bollettino del 18 dicembre 1879. [illegible]

Francia lett. 112 10 — den. 112 — Londra vista 28 [illegible]

BORSA DI MILANO — 18 dicembre. [illegible]

BORSA DI GENOVA — 18 dicembre. [illegible]

Berlino, Londra, Parigi, Vienna: [illegible]

Borsino. — 18 dicembre 1879. — L'apertura della Borsa di Parigi si portava oggi così in qualche ripresa [illegible]

I secondi corsi però erano più deboli, e l'Il. alle ore 2,40 non faceva più che 80 75.

Si aspetta la chiusura con poca speranza di vederla migliore.

Intanto qui gli affari sono nulli, e la Rendita si tiene nominale sui corsi [illegible]

Pel Mobiliare si è fatto [illegible] per fine corrente.

Altro intrattato.

La chiusura giunge migliore di quello che si credeva, almeno per l'Il.: [illegible]

Borsa Ufficiale, 18 dicembre. — [illegible]

[illegible] più deboli invece per l'Italiano che ricadde a 80 75.

La Banca di sconto ribassava anche essa [illegible]

Telegrammi particolari dicono che la chiusura della Borsa di ieri era stata provocata dal persistente ribasso della Borsa di Londra, [illegible]

Del resto anche a Parigi continuano le preoccupazioni per la crisi ministeriale e per la sempre crescente ristrettezza del numerario.

Come d'abitudine, la nostra Borsa era animata questa mattina dalle migliori disposizioni. [illegible]

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. L'affittamento dei tenimenti *Favriasca* e *Bessiasco*, di cui nell'avviso d'asta del Municipio di Favria del 22 novembre scorso, venne il 9 dicembre deliberato per il prezzo annuo di lire 5650.

Il termine utile per presentare un'offerta non inferiore al 20° scade il 24 corr. alle 12 merid.

Id. pel 16 gennaio, ore 9 a., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Pascharo contro Bersano e Pascharo): pezza campo, sita in territorio di S. Maurizio Canavese, regione Ghea, di are 31,13, sul prezzo ribassato di L. 320 84.

Id. pel 7 gennaio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Pinerolo (subasta Ferdino e Bossi contro Franchino): Alcuni stabili divisi in lotti, già posseduti in Cumiana da Franchino Francesco fu Michele, ivi residente, rimasti invenduti in precedente incanto.

Id. Il Tribunale civile di Susa, nel giudizio di fallimento Ambrosiani Giuseppe Francesco, già negoziante, residente ad Oulx, ha dichiarato deliberatario dei beni componenti il lotto qui sotto indicato il signor Chaip Felice, di Sauze d'Oulx, pel prezzo di lire 18,020.

Nel concentrico d'Oulx, casa, bottega, giardino e verziere, con annessa fabbrica di paste alimentarie a vapore in attività, coerente il tutto a levante Ponsu Calixo Giovanni Giacomo, a mezzodì la via Maestra, a ponente il notaio Giuseppe Gay, a notte il canale, compresi tutti i meccanismi ed accessorii della fabbrica di paste.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il giorno 24 corrente.

Id. pel 10 gennaio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Torino (subasta Barbè contro Goloio): casa in Torino, via Nizza, n. 95, dirimpetto alla Scuola Veterinaria, sul prezzo ribassato di L. 70,400.

Id. pel 15 gennaio, ore 10 ant., nella Direzione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni di Torino: cascina *Forno*, sita sullo stradale di Rivoli, in questo territorio, di ettari 17,84,74, sul prezzo ottenuto in seguito all'aumento del ventesimo, cioè di L. 107,100.

Rivolgersi dal not. certif. avv. Giov. Signoretti, via Stampatori, n. 6.

Appalto pel 30 dicembre, ore 1 pom., nella Fabbrica d'armi di Torino:

Chil. 400 acciaio fuso in filo (trafilato da utensili), a L. 2, 80 il chil., L. 1120.

Chil. 300 acciaio fuso in lamiera (da utensili), a L. 2 il chil., lire 600.

Chil. 5550 acciaio fuso in verghe (da utensili), a L. 1, 60 il chil., L. 8880.

Totale importo L. 10,600.

Da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 60.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Id. L'appalto triennale del ritiro competente alla città di Torino d'estrarre sabbia e ghiaia dalla Dora Riparia, venne in incanto 25 novembre deliberato provvisoriamente al prezzo annuo di L. 650 50.

Martedì 30 dicembre, ore 2 pom., nel palazzo civico di Torino si procederà al secondo incanto per il definitivo deliberamento di detto appalto.

Id. pel 30 dicembre, ore 1 pomeridiana, nella Fabbrica d'armi di Torino:

Chil. 700 ottone in filo grosso (mill. 8) a L. 2 15 il chil., L. 1505.

Chil. 15 ottone in filo mezzano (da mill. 1 a 8) a L. 2 25 il chilogramma, L. 33 75.

Chil. 10 ottone in filo sottile (mill. 0 8) a L. 2 85 chil., L. 28 50.

Chil. 200 ottone in lamiera grossa (mill. 3) a L. 2 30 il chilogramma, L. 460.

Chil. 1800 ottone in lamiera mezzana (chil. 300 da mill. 1 e chil. 1500 da mill. 2) a L. 2 40 il chil., L. 4320.

Chil. 50 ottone in lamiera sottile (da mill. 0 6) a L. 2 50 il chilogramma, L. 125.

Chil. 2200 piombo in pani a L. 0 60 il chil., L. 1320.

Chil. 50 rame in filo grosso da mill. 10 a L. 2 70 il chil., L. 135.

Chil. 50 rame in lamiera mezzana da mill. 1 a L. 2 75 il chilogramma, L. 137 50.

Chil. 500 stagno in pani a L. 3 il chil., L. 1500.

Chil. 25 bismuto metallico a L. 29 il chil., L. 725.

Totale, L. 10,284 75.

Da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 40.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Id. pel di 8 gennaio, ore 2 pomeridiane, nell'Arsenale di costruzione in Torino:

Lotto unico. — Provvista di ferro in lamiera grossa:

N. 94 fogli (38 × 1958 × 2200) chil. 41581, a L. 0 80, lire 33,264 80.

N. 12 fogli (19 × 1700 × 1000) chil. 3019, a L. 0 70, lire 2113 30.

Provvista di ferro in lamiera grossa (*striata*):

N. 13 fogli (8 × 1800 × 2000) chil. 2916, a L. 0 70, lire 2041 20.

N. 5 fogli (6 × 1800 × 2000) chil. 843, a L. 0 70, lire 590 40.

Provvista di ferro in verga sagomato:

Metri 9 (10 × 80 × 80) chilogrammi 114, a L. 0 50, L. 57.

Totale L. 39,066 70.

da consegnarsi nei Magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni 60 a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Fallimento (*dichiarato*) di *Pettigiani Ferdinando*, già esercente il *Caffè del Centro* a Torino. Adunanza dei creditori il 29 dicembre, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. — Il sig. Giuseppe Legramanti nell'interesse ed a nome di sua moglie Maria Giordano, dichiarò alla Pretura di Borgo Dora (Torino) di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dalla sorella di detta sua moglie, Margherita Giordano ved. Rivalta, morta a Torino il 3 novembre 1879, previo suo testamento 28 settembre stesso anno.

Id. Il sig. Pelazza Bartolomeo, nella sua qualità di padre e legittimo amministratore del proprio figlio minorenne Domenico, dichiarò alla Pretura di Poirino di accettare, con beneficio d'inventario, la eredità morendo senza testamento lasciata dal fu signor avv. Gaspare Appendini fu Simone, decesso in Poirino il 25 settembre ora trascorso.

Id. La signora Emilia Bongiovanni vedova del sig. Gabriele Stuardi, nella qualità di legale amministratrice della minorenne sua figlia Maria Stuardi, dichiarò alla Pretura Monviso di Torino di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità del prefato rispettivo marito e padre Stuardi, morto senza testamento nel distretto di detta Pretura il 18 ottobre u. s.

Id. Santo Giacomo dichiarava alla Pretura di Chivasso di non voler accettare altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità del proprio fratello Santo Luigi, morto nelle fini di Chivasso, quartiere di Castelrosso, il 15 novembre u. s., previo suo testamento segreto 15 ottobre.

CUNEO.

Incanto pel 27 gennaio, ore 12 merid., udienza del Trib. civ. di Saluzzo (subasta Segre contro Serre): stabili posti in territorio di Frassino, in 3 distinti lotti, ai seguenti prezzi:

Il primo lotto per L. 5550
Il secondo » » 1000
Il terzo » » 2180.

Id. pel 5 febbraio, ore 12 meridiane, udienza del Trib. di Cuneo (subasta Garelli contro Pettigiani): stabili sul territorio di Castelletto Stura, al *Tetto del Coppo*, composti di campi, alteno, pascoli e fabbricati, della superficie di circa ettari 5,52, coi numeri di mappa 599, 604, 591, 594, 597, 598, 602, 605, 609, 611, 612, 614, 618.

In un sol lotto, sul prezzo di L. 8600.

Id. pel 12 febbraio, ore 12 meridiane, udienza del Trib. civ. di Cuneo (subasta Tarditi e Traversa contro la fallita Rustia): casa situata nel concentrico di Cuneo, sezione *Gesso*, facente parte dell'isola XXVII, sul prezzo di lire 6000.

Id. pel 27 febbraio, ore 12 meridiane, udienza del Trib. civ. di Cuneo (subasta Aime contro Ghibaudo): stabili posseduti in Boves, in 6 distinti lotti, consistenti in case, orti, campi, castagneti e prati, e descritti in sentenza di detto Tribunale, in data 17 ottobre u. s.

Appalto pel 29 dicembre, ore 10 ant., nella Prefettura di Cuneo: opere e provviste occorrenti alla costruzione d'ufficio del ponte sul Tanaro, in territorio d'Ormea, lungo la strada comunale obbligatoria di Caprauna, della lunghezza di metri 290, sul prezzo di lire 29,951 08.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 7 gennaio, ore 9 ant., nella Pretura di Castelnuovo d'Asti: stabili del signor Omagnaga Giuseppe, debitore d'imposte e spese verso l'esattore locale:

Fabbricato con molino a due palmenti alla borgata Noviziano, via Bleva, al civico n. 1, compreso il registrante per un sito attiguo al molino stesso, il rivo e la via vicinale, del reddito imponibile di L. 190 ed al prezzo minimo di cui all'art. 663 del Codice di procedura civile in L. 1170 con deposito per garanzia di L. 58 50.

Id. L'incanto degli stabili di proprietà Cebrero, subastati ad istanza Visco, annunziato pel 27 gennaio all'udienza del Tribunale civile di Alessandria, avrà luogo invece il giorno 28 detto.

Id. L'incanto nel giudizio di espropriazione promosso dal signor L. Moro contro Castellano Lorenzo avrà luogo al Tribunale di Alessandria il 31 dicembre e non il 27 come fu annunziato.

Appalto pel 22 dicembre, ore 3 pom. nel locale del R. Manicomio d'Alessandria: provvista durante l'anno 1880 dei seguenti generi commestibili, cioè: pane chilogrammi 60,000, carne chilogrammi, 18,000, pasta chil. 6000, riso chil. 6000, griviera chil. 100, burro chil. 400.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Guglielmetti Alessandro* negoziante in stoffe in Asti.

Adunanza dei creditori il 22 dicembre, ore 9 ant., al Trib. civile d'Asti.

Id. (*id.*) di *Solaro Carlo*, negoziante in stoffe in Asti. Adunanza dei creditori come sopra.

Id. (*id.*) di *Doglio Maggiorino*, negoziante in stoffe in Montechiaro d'Asti. Adunanza dei creditori il 5 gennaio, ore 2 pom., al Trib. suddetto.

Id. (*id.*) di *Ferraris Costantino*, tipografo in Acqui. Adunanza dei creditori il 22 dicembre, ore 11 ant., al Trib. civile di Acqui, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Angelo Rossanigo*, di Acqui. Adunanza dei creditori il 30 dicembre, ore 10 ant., al Trib. suddetto per tentare l'esperimento del concordato.

Costituzione di Società. I signori Luigi Bossi e Zaccone Giuseppe hanno costituito tra loro una società in nome collettivo corrente in Asti sotto la firma Luigi Bossi e Zaccone Giuseppe, avente per oggetto la compra e vendita di vini ed uve.

La firma della società spetta al sig. Bossi Luigi come unico amministratore.

NOVARA.

Appalto pel 5 gennaio, ore 1 pom., nell'Ufficio della Deputazione provinciale di Novara: Costruzione di un *ponte sul torrente Agogna presso Borgomanero*, col maggior ribasso in ragione di un tanto per cento al prezzo complessivo dell'appalto rilevante a L. 71,460 48.

Fallimento (*dichiarato*) di *Giuseppe Strona*, fabbricante in pannilana a Coggiola. Adunanza dei creditori il 29 dicembre, ore 9 ant., al Trib. di Biella, per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. — La signora Cansiani nobile Elisa ved. Bergonzoli dichiarò alla Pretura di Cannobio, tanto in proprio che quale legale amministratrice de' suoi figli minori fratelli e sorelle fu Pietro Bergonzoli, di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità lasciata morendo dal prefato di lei marito, deceduto in Cannobio il 11 settembre 1879 con testamento olografo ricevuto in data 19 detto mese.

COMITATO CENTRALE PEL MONUMENTO A

MAURIZIO BUFALINI

IN CESENA

Avviso di concorso.

Raccolte in tutta Italia per sottoscrizioni di Corpi morali, ed Istituti scientifici, e di ogni ordine di cittadini offerte bastanti per la esecuzione del Monumento a Maurizio Bufalini, il Comitato promotore apre con questo avviso pubblico e generale concorso alle seguenti condizioni:

1. Il monumento dell'immortale riformatore e restauratore delle mediche discipline e del profondo filosofo, consisterà in una statua sopra un basamento di qualsiasi forma, esclusa la colonna.

2. La statua sarà un'altezza non minore di metri 2,50 ed il basamento in proporzione all'altezza.

3. La statua sarà in marmo di Carrara bianco, detto *Bucacione*, il basamento, senza basso rilievi, di granito. Le luci principali dovranno essere adatte per la iscrizione di una o più epigrafi.

4. I concorrenti esprimeranno il loro concetto in bozzetti, i quali saranno nella proporzione per lo meno di un decimo dal vero, e li accompagneranno con uno scritto che spieghi nettamente l'idea dell'autore nel concepirli ed esprimerli e con un calcolo approssimativo della spesa, il cui totale sarà limitato ad italiane lire 20,000, compreso ogni materiale e collocamento in opera.

5. Il Monumento si erigerà nel centro della Piazza Bufalini. La statua avrà la schiena rivolta alla casa dove nacque il sommo scienziato, e il fianco di fronte alla porta d'ingresso del R. Liceo Monti. Questa piazza forma un rettangolo ed è larga in media metri 31, lunga metri 86 (1).

6. I bozzetti dovranno essere, a spese del rispettivo autore, inviati a Cesena al Presidente del Comitato entro sei mesi da oggi. Porteranno unita una epigrafe che sarà ripetuta nella soprascritta di una lettera suggellata entro la quale starà il nome dell'autore. È però in facoltà di questi di porre il proprio nome sul bozzetto presentato.

Le descrizioni, come le lettere suggellate, saranno gelosamente custodite dal Comitato, il quale, dato il giudizio, aprirà quella soltanto dell'autore del bozzetto prescelto. Sarà adoperata ogni cura affinchè i bozzetti non soffrano deterioramenti, ma il Comitato non garantisce pei contingibili danni.

7. La scelta del bozzetto sarà fatta dal Comitato, che si assisterà di uno o più scultori di sua fiducia per averne il parere.

8. All'autore di quello prescelto è accordato il tempo e termine di due anni per l'esecuzione.

I bozzetti non accettati rimarranno presso il Comitato a disposizione dei concorrenti, i quali ove non li ricuperino entro due mesi dal giorno dell'invito, che loro verrà fatto dal Presidente, si intenderanno ceduti al Comitato.

9. Il Monumento sarà sottoposto a tre collaudi, il primo dopo la formazione in plastica della statua, il secondo dopo che sia questa prodotta in marmo, il terzo a lavoro compiuto e collocato al posto.

Questi collaudi si faranno dallo scultore o scultori che il Comitato si sarà associati per il giudizio del bozzetto.

10. Il pagamento della somma fissata verrà eseguito in tre rate eguali corrispondenti ai tre collaudi, con avvertenza che per il pagamento della 3ª rata è richiesta la condizione che i lavori della base siano a buon punto.

Cesena, 15 dicembre 1879.

Il Presidente G. FINALI. *Il Segretario* D. ROSSETTI MONT.

(1) Il concorrente che desiderasse avere la pianta della piazza con le relative adiacenze potrà richiederla al Comitato che la rilascierà gratuitamente e la spedirà franca. 4675

Società Italiana di Lavori Pubblici

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 12 gennaio prossimo, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, in Torino.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei censori;
3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1879 e riparto utili;
4° Nomina di amministratori;
5° Nomina di censori.

A norma dell'articolo 23 dello Statuto sociale, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza abbiano depositato almeno dieci Azioni nella Cassa della Società in Torino, via Bogino, N. 20.

Torino, il 12 dicembre 1879.

Il Direttore L. PETRINO. 4670

Città di Biella

È aperto il concorso per titoli, ed all'occorrenza anche per esame, al posto d'Ingegnere del Municipio e dell'Ospizio d'Oropa, collo stipendio di L. 2400.

Gli aspiranti dovranno avere un quinquennio di esercizio e l'età non maggiore d'anni 45.

Rivolgere le domande ed i documenti al Sindaco non più tardi del 5 gennaio 1880. 4676

Istituto Bonafous

All'Istituto Bonafous in Lucento occorrono, durante l'anno 1880, le provviste di pane, vino, carne, pasta da minestra, riso e commestibili diversi. Coloro i quali intendono concorrere a tali provviste, sono invitati a presentare, non più tardi del 26 corrente mese, le proprie offerte in ischeda suggellata all'Ufficio di Segreteria dell'Istituto, via Corte d'Appello, N. 1, piano 2°, ove dalle ore 10 antim. alle 4 pom. di ogni giorno non festivo sono visibili le condizioni relative. 4683

Vendita volontaria di una Casa in Torino

Nel giorno 29 gennaio 1880, in Torino, alle ore dieci di mattina nell'ufficio del notaio Durando, al 2° piano della casa sita nella via Doragrossa, N. 45, si procederà all'incanto per la vendita di un corpo di casa posto nella via Borgo S. Donato, N. 6, sul prezzo di L. 132,000. 4674

AVVISO

La Ditta **Solapio e Ducco** previene la sua clientela che ha traslocato il suo ufficio da via Mercanti, 15, nel proprio Stabilimento, posto oltre il Ponte Mosca, nella località detta *Aurora*, sullo stradale dell'Abbadia di Stura. 4684

Vendita volontaria

4678

a pubblici incanti della cassina NAVICELLE GROSSA, in territorio di Moncrivello (Cigliano)

L'incanto si farà il giorno 5 gennaio 1880 nella sala comunale di Moncrivello.

Per le informazioni dirigersi, in Moncrivello, alla segreteria comunale, od in Torino, dal geometra Vaccarino, via Cernaia, 22.

Prestito a premi della città di Milano

(Creazione 1866)

53ª ESTRAZIONE PUBBLICAMENTE ESEGUITA IL 16 DICEMBRE 1879.

Serie estratte:

6861 — 7079 — 4909 — 6726 — 5858

Elenco dei numeri premiati:

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
6861	6	50,000	6726	81	20
7079	96	1,000	5858	41	20
6726	46	500	4909	98	50
5851	52	100	4909	45	20
6861	95	100	4909	82	20
7079	28	100	7079	19	20
5858	40	100	6861	45	20
6726	87	100	6726	62	50
6861	83	50	4909	9	50
6726	72	50	6861	88	50
7079	78	50	7079	43	20
5858	75	50	4909	2	20
4909	25	50	4909	38	10
4909	88	50	5858	80	20
7079	74	50	5858	62	20
5858	56	50	7079	82	50
7079	58	50	6861	87	20
5858	27	50	6861	41	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, benchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 caduna. — Il 16 marzo 1880 avrà luogo la 54ª estrazione.

Torino — Tip. Roux e Favale